Storici e teologi depongono al processo per il vilipendio

In difesa dei due sacerdoti imputati si schierano colleghi cattolici e valdesi - L'ideologia antimilitarista nello spirito biblico e religioso

Il processo a don Giorgio Accastelli e Pier Franco Barbero, i due sacerdoti di Pinerolo accusati di vilipendio alle Forze armate, ha assunto toni accesi. Numerosi i battibecchi tra difesa (avvocati Gentili, Costanzo, Guidetti Serra e Zancan) e il presidente della corte, Barbaro: richieste di precisazioni di forma e di sostanza, rilettura di verbali, puntigliosi adempimenti processuali, attimi di nervosismo e di polemica. Dietro le transenne la solita folla strabocchevole e composta, una fitta rappresentanza della stampa e un servizio d'ordine ricco di controlli.

Autorevoli rappresentanti della cultura storica e militare, un religioso della chiesa dissidente, un pastore della chiesa valdese, si sono avvicendati sul banco testimoniale. Dalle loro deposizioni è emersa la tormentata vicenda dell'ideologia antimilitarista come espressione *« di uno spirito antico e neo testamentario »*, come forma di milizia cristiana che esclude qualsiasi altra.

Indicative a questo proposito le parole del pastore Paolo Ricca, docente alla facoltà teologica valdese di Roma, che ha richiamato il rifiuto degli antichi cristiani di militare nelle legioni perché soldati di Cristo innanzitutto. *« Il concetto permea gli antichi testi* — ha detto il pastore — *è quasi impossibile per un cristiano non essere antimilitarista »*.

L'avvocato Zancan, richiamandosi ad una precisazione richiesta nella scorsa udienza dal giudice a latere Capirossi, ha chiesto a Ricca quale fosse l'interpretazione corrente della frase: *« Date a Cesare quel che è di Cesare »*, che sembrerebbe indicare una precisa soggezione del cristiano ai doveri imposti dallo Stato, tra cui quello militare. *« La frase* — è stata la risposta del teste — *deve essere interpretata soltanto in senso fiscale »*.

Don Enzo Bianchi, della comunità di Bose (Vercelli) ha a sua volta elencato papi, santi e pensatori che si sono espressi contro il dovere del cristiano di prendere le armi. In tempi più recenti anche Einstein: *« Il pacifismo che non lotti apertamente contro tutti gli armamenti è destinato a rimanere impotente »*, ha ricordato.

Sulle circostanze storiche richiamate nel ciclostilato che ha dato origine al processo si è espresso il professor Roscia dell'università di Milano, esperto in storia dell'esercito italiano: *« I concetti contenuti nel volantino sono gli stessi di una pubblicazione dal titolo "L'antimilitarismo oggi" da me curata. Confermo* — ha detto lo studioso — *le cifre riportate: 340.000 furono i soldati giudicati dai tribunali militari nella prima guerra mondiale, 600.000 i morti »*.

Il professor Quazza della facoltà di storia moderna dell'università di Torino ha confermato la verità storica delle affermazioni contenute nel ciclostilato che i due sacerdoti diffusero in chiesa la mattina del primo novembre di tre anni fa: *« L'entrata in guerra fu decisa dalla grande industria* — ha detto — *contro la stessa maggioranza di Giolitti e del Parlamento. La guerra si sarebbe potuta evitare attraverso trattative con l'Austria, l'esercito era al servizio della classe dominante e venne impiegato per reprimere i moti delle masse operaie »*. Questa, almeno, la convinzione della maggior parte degli studiosi.

Con un ultimo interrogativo (se sia ancora possibile parlare di guerra giusta o ingiusta) l'udienza si è chiusa verso le 19. Il processo riprende domani mattina alle 8,30.

m. bo.

LA STAMPA

☆ Sabato 21 Dicembre 1974 ☆